

# Taccuini Gli aneddoti malinconici e ironici di Giovanni Spadaccini, libraio d'occasione Capire le persone da ciò che amano leggere

di DEMETRIO PAOLIN

**C**ompro libri anche in grande quantità (Utet) è l'esordio di Giovanni Spadaccini, di mestiere «libraio d'occasione» come recita il sottotitolo di questo agile volume, che si configura come un vero proprio «taccuino», sempre dal sottotitolo, di storie. Spadaccini, gestendo una libreria antiquaria, viene spesso contattato per acquistare libri, rilevare biblioteche personali, visitare capannoni o cantine colme di volumi; da tale osservazione nasce questo catalogo di varia umanità.

L'idea dello schizzo rapido, del disegno «dal vivo», in cui si raccolgono impressioni affastellate e senza un preciso ordine, è il principio compositivo del testo, che si presenta come una serie di incursioni, di riflessioni — in bilico tra l'ironia e la malinconia — sull'essere umano. Le storie sono narrate con uno sguardo teso a coglierne i nascosti movimenti, i più pudici sentimenti; Spadaccini, infatti, è abituato da tempo a entrare in case dove è da poco passata la morte, in cui si elabora in lutto; in abitazioni nelle quali a dominare sono il disordine e la solitudine; racconta realtà nelle quali per litigio o ripicca si vedono e si danno via libri.

Il narratore non ha un atteggiamento giudicante, ma si percepisce per chi provi una istintiva simpatia o un malcelato fastidio. A ognuno porge la sua attenzione, che non è tanto legata al dettaglio fine a sé stesso, ma a cogliere delle persone che incontra l'essenza più creaturale e fragile. Sotto questa luce il tema del «libro» come oggetto mostra la sua centralità. È il paradosso tematico di *Compro libri*, il cui soggetto dovrebbe essere appunto il libro come feticcio, come merce, come scambio economico, mentre è tutto molto più sfumato.

Il «libro», che si trova raccolto in scatoloni, lasciato ad ammuffire in cantine, nascosto agli occhi degli altri, difficile da scoprire, assume nelle pagine del volume una funzione sim-

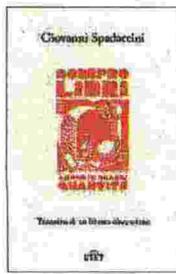
bolica simile agli oggetti del sonetto di Guido Cavalcanti: «Noi sian le triste penne isbigottite, / le cesoiuzze e 'l coltellino dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo' avete udite».

Il libro nei racconti di Spadaccini prende la parola, muove qualcosa, crea un legame, una relazione tra il libraio e il possibile venditore; l'acquisto in sé non è importante, ciò che conta è il gesto, l'incontro, il momento in cui tramite un parallelepipedo di carta due esseri umani si parlano, si scambiano confidenze, bevono insieme un bicchiere di pessimo lambrusco.

Proprio come per il sonetto cavalcantiano, per Spadaccini i libri diventano una sorta di «simbolo», perché etimologicamente «mettono insieme» due persone che mai la vita avrebbe fatto incontrare. Così, quando tralascia i momenti (pochi) in cui vuol fare per forza lo scrittore, Spadaccini ci dona in *Compro libri* alcune vette di sapienza e grazia come nel capitolo *Diario di un'anima in guerra o Elena, Edmeo*. In queste pagine possiamo vedere le qualità migliori dell'autore, che si mostra non solo un bravo bozzettista, ma possiede una voce, una penna pronta, uno sguardo sul mondo, un'idea di narrazione che aspettiamo di leggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



**GIOVANNI SPADACCINI**  
Compro libri anche in grandi quantità. Taccuino di un libraio d'occasione  
UTET  
Pagine 184, € 16

Giovanni Spadaccini (Reggio Emilia, 1980) fa da undici anni il libraio d'occasione nella sua città

